La Juventus fatica ma rimane in corsa

Un malinteso Salvadore-Zoff dà ai partenopei il meritato pareggio (1-1)

L'attacco del Napoli protetto dalla bravura di Carmignani

NAPOLI-JUVENTUS — Carmignani osserva la palla finire in rete. Il tiro-gol è stato scoccato da Capello (non inquadrato nella telefoto).

Cautela e tentennamenti dei campioni, specie dopo l'acquisito vantaggio - Applaudito rientro al San Paolo di Canè

MARCATORE: Capello (J) al 42' del 1° t.; Mariani (N) al 27' del 2° t.

NAPOLI: Carmignani 8; Bruscolotti 6, Rimbano 7; Zurlini 6, Vavassori 6, Ranieri 6; Damiani 6, Esposito 7, Abbondanza 5 (Canè), Improta 6, Mariani 6, (12° Nardin).

JUVENTUS: Zoff 6; Spinosi 5, Marchetti 6; Furino 6, (Savoldi II senza voto), Longobucco 6, Salvadore 6; Causio 6, Cuccureddu 6, Anastasi 6, Capello 7, Bettega 5, (12° Piloni).

ARBITRO: Serafini di Roma 6.

NOTE — Giornata di sole, terreno buono. E' stato battuto il record di incasso al San Paolo. Gli spettatori sono stati oltre 80 mila, di cui 40.275 paganti, per un incasso di 130 milioni e 880 mila lire, più 52 milioni per le quote degli abbonati. Angoli 10 a 3 per la Juventus. Antidoping negativo. Ammonito Esposito per proteste.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 19 novembre

Il largo, corrucciato faccione di Beppone Chiappella si è sciolto finalmente in un sorriso al 27' della ripresa, quando Mariani è riuscito di testa a mettere la palla alle spalle di Zoff, ottenendo il pareggio. Fino a quel momento, Chiappella aveva sofferto le pene dell'inferno. E non era tanto la Juve a fargli considerare ineluttabile la condanna del Napoli alla sconfitta, perchè la Juve era, sì, passata in vantaggio allo scadere del primo tempo, ma non aveva legittimato quel vantaggio con una grossa prestazione, non aveva mai dato l'impressione di essere uscita dal suo attuale stato di disagio, non appariva, insomma, tanto perentoria nel gioco da far ritenere che ormai la partita fosse sua e la vittoria non le sarebbe più sfuggita.

Non era la Juve, dunque, che faceva soffrire Chiappella, quanto la convinzione che questa partita era nata per il Napoli, sotto il segno della malasorte. L'onesto uomo di Rogoredo, da quando si è trasferito a Napoli, è stato violentemente contagiato dal «virus» della superstizione. Egli lo nega, ma col tono di chi dice: non è vero, ma ci credo. E immaginate quale situazione psicologica si dovette determinare in lui, allorchè venerdì 17, (il giorno infausto della settimana accoppiato al numero 17, quello che simboleggia la disgrazia) il professore Jannelli diagnosticò che Juliano si era fratturato un piede, e in pari tempo Fontana, naturale sostituto del capitano, dovette essere accompagnato alla stazione per unirsi alla famiglia, colpita da un grave lutto.

Dopo tutto questo, la partita. Un Napoli gagliardo per l'intero primo tempo, veloce, anche intraprendente, pur se fumoso ed evanescente all'attacco. E tuttavia è la Juve che segna al 42' con Capello, che per tutto il tempo non si era mai allontanato dai margini della sua area di rigore, nel lodevole tentativo di mettere un po' d'ordine a centro campo, dove i suoi compagni si spolmonavano a rincorrere i napoletani, senza tuttavia riuscire a imporre un gioco, una manovra chiara, qualcosa, insomma, che non fosse improvvisato e frammentario.

E dunque figuratevi Chiappella. Si agitava sulla panchina, forse avrà anche avuto qualche scrupolo: quello, ad esempio, di aver mandato in campo, contro una squadra attrezzata come la Juve, l'esordiente Ranieri (che peraltro non ha demeritato) laddove avrebbe potuto sfruttare l'esperienza di un Pogliana, avanzando il bravo Rimbano a laterale.

Insomma, per farla breve, alla fine del primo tempo riaffiorava sulle labbra un po' di tutti, un ritornello che ormai sta diventando stucchevole: quello secondo il quale il Napoli riesce a perdere anche le partite che gioca bene. Sta di fatto, per ristabilire la verità, che quando si gioca bene e non si segna, è facile rischiare la sconfitta.

Oggi poi non giocava bene nè l'una nè l'altra squadra e comunque stavolta non è andata a finir male per il Napoli, perchè la squadra azzurra ha giocato con tenace volontà e ardimento, anche nella ripresa, (rispolverando tra l'altro il trentatreenne Canè, da tre anni assente dal palcoscenico del San Paolo, il quale ha fatto tremare Zoff ad un certo punto, con una bordata da fuori area spaventosa), e la Juventus gli ha dato una mano rinserrandosi in difesa in maniera quasi... scandalosa, propiziando in qualche modo il pareggio del Napoli, che è venuto per un grosso malinteso tra Salvadore e Zoff.

Una tattica malaccorta, a parer nostro, quella della Juventus, perchè poi, a pareggio avvenuto, quando è partita in forcing, è riuscita a mettere a mal partito più di una volta la difesa del Napoli, con Anastasi e Causio soprattutto, i quali hanno fatto seguire conclusioni spesso sballate a spunti veramente egregi, foss'anche perchè suggestionati dalla bravura di Carmignani che, tanto per dirne una, al 40', ha sbrogliato con due eccezionali parate, una bruttissima situazione per il Napoli: Savoldi, da poco entrato al posto del claudicante Furino, lanciava Anastasi che invitava Causio con un preciso passaggio, a proseguire sulla destra. Carmignani, lanciatosi davanti di pugno, intercettava il pericoloso centro dell'ala, Anastasi si destreggiava, recuperava il pallone e sciabolava a rete: Carmignani, sbilanciato, deviava in angolo quell'insidiosissimo pallone. E salvava il pareggio.

La partita non è stata bella; vivace e agonisticamente valida, questo si D'altra parte erano di fronte due squadre che davano il senso dell'incompletezza, la Juventus perchè alcuni suoi uomini — Furino, Marchetti, lo stesso Causio — non riescono ancora a raggiungere i vertici del campionato scorso, e Bettega appare abbastanza spento; il Napoli perchè gli manca l'attaccante deciso, forte.

La cronaca, pertanto, è scarna. Una respinta di Carmignani a terra, al 12', su fucilata di Cuccureddu, immediatamente replicata dal Napoli con Mariani che ha sfiorato la traversa con una improvvisa girata.

Ancora uno spunto di Mariani, quindi, al 24' la prima occasione favorevole mandata a monte dalla Juventus: centro di Anastasi, raccoglie Causio pressochè libero, ma batte a lato di testa.

Al 42' però la Juventus va in vantaggio: calcio d'angolo battuto da Causio, Vavassori segue Anastasi anzichè badare alla palla che finisce a Capello: girata secca di questi che sfiora Bettega e palla in rete. Capello ci tiene a ribadire che la rete è sua senza possibilità di equivoci. Bettega l'avrebbe solo sfiorata.

Il Napoli nella ripresa si presenta con Canè al posto di Abbondanza. La Juve sfiora il raddoppio al 4' con Bettega servito corto da Anastasi, ma questi ripete l'errore di Causio e tocca alto di testa. Poi si chiude in difesa fino al pareggio del Napoli che si verifica al 27': Zurlini invita Vavassori che crossa lungo sotto rete, Zoff chiama la palla ed esce ma Salvadore la colpisce male di testa e la palla scavalca il portiere. Mariani la infila di testa a porta vuota.

Michele Muro

Spogliatoi del San Paolo

Vycpalek: «Un campo che sarà difficile per tutti»

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 19 novembre

Difficilmente, quasi per tradizione, un pareggio, alla fine, riesce ad accontentare tutti. Oggi, però, questa tradizione è stata infranta. Sul pareggio sono tutti d'accordo. Lo spiega Vycpalek: «Per me come si erano messe le cose dopo il nostro goal, dice, pensavo che il tutto sarebbe andato ancora meglio; poi, invece, è venuto fuori quel goal del Napoli che ci ha sorpresi».

«Raccogliere un pareggio a Napoli non è cosa da buttar via: la squadra azzurra vista oggi dispone di un'ottima inquadratura; inoltre ha gente che corre e crea un continuo movimento imbastendo molto gioco che in casa sa anche sfruttare e penso che sarà difficile per chiunque passare al "San Paolo"».

«Della squadra azzurra, mi sono piaciuti particolarmente Improta e Bruscolotti; due ragazzi veramente in gamba che ogni allenatore vorrebbe avere; ma anche Vavassori non mi è dispiaciuto; mentre dei miei, Marchetti, è stato il migliore».

«In definitiva, conclude, è un pareggio giusto che avrei sottoscritto in partenza».

Sul goal juventino era nata qualche discussione. c'era chi lo assegnava a Capello e chi invece a Bettega. Sentiamo Capello: «Il goal posso dire che è mio e che la palla ha sfiorato senza toccare Bettega». Anche Bettega conferma che il goal è di Capello.

Infine Zoff: «Era per me una partita non come le altre: tornare a giocare sul terreno che è stato testimone di tanti trionfi e davanti al proprio ex pubblico da avversario. Io dico sinceramente, non è stato facile per tanti motivi. Sono contento di come sono andate le cose e rivolgo ancora un saluto e un ringraziamento al pubblico napoletano per l'ospitalità che mi ha riservato».

Anche Chiappella è soddisfatto del risultato e lo giudica esatto: «Sì, afferma, per me il risultato è giusto e non va sottovalutato, tenendo presente come abbiamo giocato». «Essere privi di Juliano e non avendolo potuto sostituire con Fontana, mi ha creato non poche preoccupazioni perchè sono stato costretto a far debuttare Ranieri».

— Come ha visto la Juve?

«E' una grossa squadra anche se non ancora è riuscita ad esprimere la sua vera forza; ma quanto prima verrà fuori e saranno guai per tutti.

Gianni Scognamiglio

TOTO

Bologna-Atalanta	1
Cagliari-Fiorentina	x
Lazio-Palermo	1
Milan-Inter	1
Napoli-Juventus	x
Sampdoria-Ternana	x
Torino-Roma	1
Verona-L.R. Vicenza	x
Cesena-Varese	1
Como-Genoa	1
Perugia-Catania	1
Padova-Alessandria	2
Livorno-Spezia	x

MONTE PREMI: L. 1.254.288.508

Opaca vittoria del Bologna sull'Atalanta (1-0)

Emerge dal grigiore il ritrovato Savoldi

L'attacco bolognese ha cominciato a «comunicare» solo nella ripresa - Pesaola: «Dobbiamo accontentarci...»

BOLOGNA-ATALANTA — Savoldi mette a segno il gol della vittoria rossoblù.

MARCATORE: Savoldi all'8' del s.t.

BOLOGNA: Battara 6—; Roversi 6, Fedele 6; Scorsa 5,5, Cresci 7, Gregori 6; Novellini 5, Ghetti 6, Savoldi 6, Bulgarelli 7, Landini 5 (Liguori al 1' del s.t. 6) (n. 12: Adani).

ATALANTA: Pianta 6; Maggioni 6,5, Divina 6; Savoia 6, Vianello 6, Bianchi 6; Carelli 5,5, Vernacchia 6, Musiello 5, Pirola 6, Pellizzaro 5 (n. 12: Grassi, 13: Scirea).

ARBITRO: Trono di Torino 6—.

NOTE: giornata fredda, spettatori oltre 20.000 dei quali 10.962 paganti per un incasso di 16.701.600 (più gli abbonati). Espulso al 37' Bianchi per un richiamo «pesante» pronunciato non si sa bene all'indirizzo di chi. Ammoniti: Cresci e Vernacchia. Landini per stiramento è stato sostituito da Liguori nella ripresa. Calci d'angolo 5 a 2 per il Bologna. Antidoping negativo.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 19 novembre

Siamo sullo squallido per tutto il primo tempo, anche se il ritmo della contesa è decente. Infatti l'Atalanta opera per agguantare il pari e infoltisce il centrocampo dove agisce il continuo Vernacchia che, tuttavia, oggi non incanta. Il Bologna che gioca a tre punte ha un uomo in meno in seconda linea, sebbene si avverta talvolta il dinamismo di Fedele. Fatto e che Gregori, Bulgarelli e Ghetti contengono con affanno la manovra avversaria e sono chiaramente in difficoltà nel produrre gioco per Novellini (che per di più è in giornata nerissima), Savoldi (che crescerà nella ripresa) e Landini.

Insomma, i tre di punta che dovrebbero andare in gol non rimediano un bel niente e non riescono a... comunicare né col resto della squadra né fra di loro. Il tempo finisce con un logico zero a zero.

Landini, proprio sul finire del tempo, avverte che l'infortunio subito col Palermo (leggero stiramento) non è ancora guarito, perciò nella ripresa resta negli spogliatoi e in campo viene messo Liguori il quale, tatticamente, opera in altra maniera.

Proprio l'immissione di Liguori dà maggior spazio a Savoldi (nel primo tempo chiuso nella morsa Vianello-Savoia) e irrobustisce il centrocampo bolognese. Poichè il ritmo è sempre discreto, anche la partita migliora un po'. C'è più ordine in campo rossoblù, l'azione scorre più fluida e anche se l'Atalanta gira decentemente, la sua difesa viene «infilata» da una rete di Savoldi e da due palle gol di Fedele (colpo di testa finito fuori) e di Novellini (azione individuale con conclusione a lato). Pure i bergamaschi migliorano d'incisività e il tornante Carelli ha le sue due palle gol, la prima di testa e la seconda di piede, ma le sbaglia clamorosamente non inquadrando neppure lo specchio della porta.

Dunque un Bologna in due versioni. La prima con teoriche propensioni offensive, affannato a controllare gli avversari e incapace di far muovere le tre impacciate punte. Nella ripresa una squadra più ridotta attorno al giudizioso Bulgarelli, sollecita nelle proiezioni in contropiede e pericolosa con il ritrovato Savoldi. Ancora sui rossoblù si può sottolineare l'attenta regia di Bulgarelli, la buona applicazione di Roversi e Cresci rispettivamente su Pellizzaro e Musiello, l'ottimo secondo tempo di Liguori, le inutili e assurde sgroppate in avanti di Scorsa.

L'Atalanta ha fatto giustamente pari nel primo tempo difendendosi con ordine grazie soprattutto al duo centrale Vianello-Savoia e con lo attento Pianta.

Alcune annotazioni di cronaca. Il Bologna passa all'8' della ripresa: Liguori allunga una bella palla a Savoldi che corregge per Novellini: tiro dell'ala da 7-8 metri, Pianta agilissimo con una mano devia, riprende Savoldi che batte a rete, ancora Pianta ferma come può, ma ancora Savoldi riesce a toccare e a mettere in rete.

Le altre palle gol si hanno, sempre nella ripresa, al 15': cross dalla sinistra dell'avanzato Maggioni, Carelli anticipa tutti di testa, ma schiaccia fuori. Cinque minuti più tardi traversone di Liguori per Fedele, smarcatissimo, in piena area, tuffo di testa, ma il pallone finisce a lato. 21' su calcio d'angolo Battara esce a vuoto, mischia in area e Carelli da 5-6 metri incredibilmente conclude altissimo. Infine al 41' Novellini sigilla la sua «magra» prestazione odierna con un'azione individuale che gli consente di giungere solo davanti a Pianta, ma di calciare poi incredibilmente fuori.

Franco Vannini

Scialbo 0-0 fra Verona e Vicenza

Una rete c'era ma è stata annullata

Il gol invalidato è stato realizzato da Luppi al 7' della ripresa - Generosi ma confusi gli attacchi dei veronesi

VERONA: Pizzaballa 6; Nanni 6, Sirena 7; Busatta 5, Ranghino 6, Mascalaito 8; Bergamaschi 5, Mascetti 7, Luppi 6, Maioli 8, Zigoni 6, (Ciccolo dal 13' s.t. 6). (N. 12° Colombo).

L. R. VICENZA: Bardin 8; Ripari 5, Stanzial 5; Poli 6, Berni 6, Nardello 5; Campagnolo 5, Montefusco 6, Vitali 6, Faloppa 5, Speggiorin 6 (Vendrame dal 14' s.t. 5). (12° Anzolin).

ARBITRO: Bernardis di Milano 5.

NOTE: Spettatori 19.500, incasso 25 milioni, pochini per un derby. Cielo coperto e temperatura piuttosto rigida. Terreno leggermente allentato.

DAL CORRISPONDENTE

VERONA, 19 novembre

Il derby veneto è finito in bianco e, a dir la verità, per i padroni di casa è un risultato magro. Occorre però dire subito che, stavolta, veramente, parlare «anche» di sfortuna può essere concesso. Decine e decine di tiri in porta da parte del Verona soprattutto nel secondo tempo, a fior di montante, sul portiere, a fior di traversa, ribattuti per caso in mischie furibonde dalla difesa del Vicenza: questo l'andamento di quasi tutto il secondo tempo e, in più, al 7' della ripresa, un gol messo dentro da Luppi viene annullato dall'arbitro. Aggiungiamo al tutto almeno un paio di falli in area che un arbitro più volonteroso avrebbe anche potuto riconoscere come rigori.

Il Verona ha dominato largamente l'intera partita pur concedendosi lunghe pause nel primo tempo, pause che, probabilmente, hanno pesato sul risultato perchè dopo, tra i continui falli e sospensioni del gioco, difficile è diventato imbastire una qualsiasi azione sensata. C'è stato solo l'urto indistinto dell'attacco contro una selva di gambe (e di mani) del Vicenza. Quasi una partita di rugby che di una di calcio. Voglio dire che il Verona ha perso l'occasione nel primo tempo, quando sarebbero state ancora possibili azioni condotte con un certo discernimento.

Dunque il Verona meritava di vincere per la superiorità tecnica espressa almeno fino ad un certo punto, ma soprattutto per quella agonistica nel secondo tempo; però questa superiorità l'ha dimostrata verso una squadra, il Vicenza, pressochè inesistente come gioco d'assieme.

Le prime fasi della partita registrano alcune occasioni mancate dai veronesi, una punizione dal limite tirata troppo furbescamente dai padroni di casa e fatta ripetere dall'arbitro e una sgroppata del bravo Sirena che scarsica tre avversari e viene poi messo a terra in area. La stessa sorte tocca al 16' a Luppi schiacciato al limite dell'area da due avversari: la punizione di Mascetti viene deviata con difficoltà in angolo da Bordin.

Nella ripresa, al 7' dopo un doppio passaggio Zigoni-Maioli, si accende una furibonda mischia in area e Luppi spara in rete: l'arbitro annulla per fallo di Luppi. E' l'unico gol di un incontro che prosegue con il furioso ma vano assalto dei padroni di casa. Del resto non è una novità: i veronesi non hanno mai vinto, sul proprio campo, contro i «cugini» di Vicenza

Giorgio Bragaia

Pallavolo

Panini-Lubiam tandem che non si scinde

Nel massimo campionato maschile di pallavolo continua il duello a distanza tra Panini Modena e Lubiam Bologna. Si tratta di una specie di braccio di ferro fra due squadre che hanno finora dimostrato di essere le più forti dell'intero lotto. Bisognerà pazientare fino al 2 dicembre, allorchè sarà in programma il confronto diretto, per stabilire quale dei due sestetti riuscirà a prendere il largo in vetta alla classifica.

Intanto la settima giornata va archiviata con la Panini in lieve vantaggio sui rivali bolognesi. Entrambe le squadre hanno colto i due punti, ma mentre i modenesi si sono imposti per tre a zero ad Ancona contro la Virtus, i bianchi della Lubiam hanno tremato sotto i colpi del CUS Pisa, giovane squadra rivelazione del torneo che è riuscita a cogliere un set a Bologna. L'unico vero colpo di mano, comunque, l'hanno fatto l'Arclinea di Trieste che ha battuto il CUS Parma e il Catania vittorioso a Modena contro la Minelli.

Nel torneo femminile era in programma il derby tra il CUS Parma e La Torre di Reggio E. Evidentemente questo è l'anno no delle squadre parmensi visto che le cussine di Muzzi si sono viste strappare i due punti dalle ragazze reggiane.

Senza ostacoli il cammino della Fini sempre più solitaria in testa alla classifica. A Modena si è avuto una battuta d'arresto della Comamobili che ha ceduto dopo tre turatissimi set alla Casagrande.

Luca Dalora

RISULTATI

Maschile: Virtus Ancona-Panini 0-3; Minelli Modena-Catania 1-3, Lubiam Bologna-CUS Pisa 3-1; Ruini Firenze-Casadio 3-1; CUS Torino-Gargano 3-0; CUS Parma-Arclinea 1-3.

Femminile: Comamobili Modena-Casagrande 0-3, CUS Parma-La Torre 1-3; Trili Reggio-Minelli 3-0; Cogne Aosta-Città di Castello 3-1; Fini Modena-Presolana 3-0.

CLASSIFICHE

Maschile: Panini e Lubiam p. 14; Ruini 12; CUS Pisa, Casadio, Catania 8; CUS Parma e Arclinea 6; Gargano 4; Virtus e CUS Torino 2; Minelli 0.

Femminile: Fini p. 10; La Torre e CUS Parma 8; Comamobili, Casagrande, Trili 6; Presolana 4; Cogne 2; Città di Castello e Minelli 0

PROSSIMO TURNO

Maschile: Casadio - CUS Parma; CUS Pisa-Ruini; Catania-Lubiam; Panini-Minelli; Gargano Virtus, Arclinea-CUS Torino.

Femminile: Minelli - Cogne; La Torre-Trili; Casagrande - CUS Parma; Fini - Comamobili, Presolana-Città di Castello.

Pareggio casalingo anche con la volitiva ma modesta Ternana (0-0)

LA SAMP NON SA PROPRIO SEGNARE

Nemmeno la sostituzione del terzino Rossinelli con l'ala Petrini è riuscita a dare incisività all'attacco ligure - Negato un rigore ai blucerchiati

SAMPDORIA: Cacciatori 8; Santin 7, Rossinelli 5 (Petrini dal 1' del s.t. 5); Boni 4, Prini 6, Negrisolo 6; Sabatini 5, Lodetti 6, Spadetto 5, Salvi 6, Badiani 4 (n. 12: Pellizzaro).

TERNANA: Tancredi 5; Benatti 7, Agretti 6; Mastropasqua 6, Rosa 6, Marinai 6 (Grossetti dal 21 del s.t. 6); Cardillo 7, Lucchitta 6, Jacolino 5, Russo 6, Beatrice 7 (n. 12: Geromel).

ARBITRO: Porcelli di Lodi, 5.

NOTE: cielo grigio e temperatura fredda, con vento di tramontana. Lieve incidente ad Agretti, rimasto fuori campo per 3'. Spettatori 17 mila circa di cui paganti 10.284, per un incasso di 16.049.000 lire.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 19 novembre

La Sampdoria più in là del pareggio non riesce ad andare neppure quando a metà gara Heriberto manda in campo la «punta» Petrini al posto del terzino Rossinelli. La mossa tattica rende l'offensiva più spigliata, il gioco accenna a svolgersi su una linea appena più verticale di prima; si avverte un maggiore respiro nella manovra e le triangolazioni non si svolgono più per strettissime linee interne, ma il gol non viene ugualmente e la Sampdoria rimane virtualmente prigioniera dei rossoverdi, per giunta graziati dall'arbitro di un rigore piuttosto evidente, per atterramento di Petrini da parte di Rosa proprio davanti alla porta della Ternana.

La squadra umbra, in fondo, è una copia della Sampdoria, della quale ha soprattutto il maggiore difetto, mancando un valido risolutore capace di tradurre in qualche conclusione il rapido e disinvolto manovrare collettivo della squadra Ha, semmai, una marcia in più, la Ternana, un movimento più rapido e stretto; ma in compenso manca assolutamente di un portiere che le consenta una certa tranquillità.

Se, infatti, Alessandrelli ha dovuto essere messo da parte per certe sue determinanti papere che anche domenica scorsa sono costate la vittoria ai rossoverdi, costretti al pareggio col Cagliari dopo averlo dominato, il suo sostituto Tancredi non ha certo dimostrato di essergli migliore. E buon per lui e per la sua squadra che la Sampdoria non è formazione da impensierire i portieri avversari, altrimenti anche Tancredi avrebbe fatto presto a tornare fra le quinte. L'ex juventino, infatti, vola a farfalle con una disinvoltura impressionante e questo fa comprendere certi interventi dei difensori che non si sentono le spalle sicure; talune loro incertezze, qualche precipitazione, i numerosi rigori che la squadra ha già subito (ben 3 su 7 partite disputate) e spiega anche il rigore, poi non concesso, di oggi. E' nata, anche questa irregolarità da massima punizione, per rimediare in qualche modo, alla disperata, ad un errato intervento di Tancredi. C'era stata, al 17' della ripresa, una punizione di Salvi spiovente in area di rigore rossoverde e Tancredi, per non smentire le sue credenziali, era uscito completamente a vuoto, lasciando assolutamente sguarnita la porta dentro la quale Petrini, appostato ad un paio di metri, stava per indirizzare la sfera di testa. A Rosa non rimaneva che intervenire a valanga, abbattendosi sulle spalle dell'ala blucerchiata che rovinava a terra: un rigore grosso così che l'arbitro tuttavia non rilevava, ammonendo invece i blucerchiati che si facevano attorno a lui a protestare.

Sono cose che accadono (anche se spesso ne soffre la Sampdoria) ed oggi il caso si è ripetuto; ma il fatto non è addebitabile alla Ternana, per dire della legittimità del risultato conquistato sul campo, perchè la squadra di Viciani ha disputato una intelligente partita e forse più della Sampdoria e arrivata vicino al successo, grazie alla incisività di certi suoi inserimenti e spostamenti di fronte, specialmente nel secondo tempo, quando la Sampdoria si produceva nel suo sforzo maggiore alla ricerca del successo.

Quant'è strano il calcio: il momento di maggiore vena aggressiva della Sampdoria è coinciso con l'annuncio delle radioline che il Genoa stava perdendo a Como. Il pubblico è balzato in piedi ed è stato uno sventolar di vessilli blucerchiati come se avesse vinto la Sampdoria che, invece, stava inutilmente pestando l'acqua nel mortaio, senza naturalmente ricavarne nulla.

La Ternana deve essere rimasta sorpresa e frastornata da quanto accadeva sugli spalti e si è prudentemente raccolta in difesa, per attendere gli eventi e capire qualcosa. Ma quando si è accorta che la Sampdoria non era in grado di andare a rete nemmeno sotto la spinta antigenoana del pubblico, ha tentato qualche sortita e poco c'è mancato che raggiungesse il bersaglio. E' stato per merito del «tredicesimo» Grossetti, subentrato a Marinai al 24' partita in velocita e con pochi anchegggiamenti faceva fuori i difensori blucerchiati, presentandosi in area davanti al solo Cacciatori, che non aveva però esitazioni e gli si gettava fra i piedi deviandogli, con l'aiuto poi anche dei rientranti Negrisolo e Santin, la micidiale palla dai piedi. Grossetti spiegherà dopo: «Aspettavo l'uscita del portiere per saltarlo, ma quello mi ha sorpreso ed ho perduto l'occasione».

SAMPDORIA-TERNANA — Il portiere Tancredi sventa una pericolosa azione di Petrini.

Stefano Porcù